

In scena Bibbia e Corano

Canzoni e poesie, il dialogo secondo Don Gallo

UGO VOLLI

TORINO — Alla fine di una settimana fitta di appuntamenti (conferenze, incontri con filosofi e uomini di religione, riti, performances, lezioni) costruita come un unico grande evento-spettacolo da Gabriele Vacis e Antonella Parigi coronata da un grandissimo successo di pubblico, "Torino spiritualità" si è chiusa con una delle recite più originali che si possano vedere quest'anno sui palcoscenici italiani. *Esistenza, soffio che ha fame* riassume infatti un po' tutte queste categorie, è uno spettacolo con le belle canzoni di Roberta Alloisio accompagnata da Edmondo Romano, è un bel recital di quell'attrice intelligente e straordinariamente comunicativa ed è un incontro con uno dei "preti di strada" più celebri e influenti non solo nella sua Genova, qual è Don Andrea Gallo.

Un momento di "Esistenza, soffio che ha fame" andato in scena per "Torino spiritualità"

Applausi a uno spettacolo che dà una visione ricca e gioiosa della religione



Il filo conduttore sono i versi scabri e potentissimi del *Quolet* (o *Ecclesiastes* secondo la consueta traduzione occidentale), attribuiti a Salomone ma forse scritti nell'Israele oppressa e ellenizzata del III secolo a.C., nella forte e discussa traduzione di Guido Ceronetti; cantati da Alloisio, recitati con foga allegra e convinta da Peirolero, commentati in chiave cristiana da Don Gallo. Un testo che esprime una conce-

zione della vita disillusa e resa saggia dall'esperienza fino al senso dell'inutilità degli sforzi e dei condizionamenti sociali e insieme un forte attaccamento a ciò che nella vita è piacevole e intenso.

A partire di qui, dalla voce appassionatamente critica che è una delle ultime del canone biblico ebraico, Peirolero e Don Gallo propongono un itinerario nella vita religiosa e civile di oggi

per nulla convenzionale, soprattutto per il fatto di provenire da un prete in abito ecclesiastico; quasi ottantenne, con quarant'anni di sacerdozio alle spalle, ma per nulla convenzionale e conformista. Il dialogo fra le religioni viene esaltato come la scoperta di una loro fondamentale unità, il valore della pace reso assoluto e contrapposto alla "chiusura" dell'Occidente e alle distinzioni che ne deriverebbero, l'"accoglienza" viene vista come dovere religioso, la "libertà sessuale" (ma non il "pansessualismo") viene descritta come un lascito diretto di Gesù, fino a un'apertura-sull'aborto.

Sono posizioni non nuove per il vecchio prete entusiasta e battagliero, espresse accanto a dichiarazioni di amore per la Chiesa e soprattutto per Cristo. Lo spettacolo le accompagna con letture dal Mahabharata e dal Corano, con canti gioiosi e con un senso vasto, ricco e gioioso dell'esperienza religiosa. Alla fine, fra gli applausi, vengono offerti a tutti pani diversamente lievitati (alla maniera italiana, araba e ebraica), vino e tè al gelsomino.